

Oscar Wilde

IL RITRATTO DI DORIAN GRAY

LIBRERIA • Narrativa, Sezione 5, Unità 2 Il fantastico dal gotico all'horror



L'incipit

Lo studio era impregnato dell'intenso odore delle rose, e quando la leggera brezza estiva frusciava tra gli alberi del giardino, fluiva dal vano dell'entrata il greve odore del lillà o il più delicato profumo dell'eglantina.

Dal divano coperto di gualdrappe persiane su cui era sdraiato fumando, al suo solito, sigarette senza numero, Lord Enrico Wotton poteva cogliere lo splendore dei fiori dell'avorno, del color del miele, e come il miele dolci, i cui tremuli rami parevano sopportare appena il peso di una così fiammeggiante bellezza. A tratti l'ombra fantastica di un uccello in volo aliava lungo le pigre tende di seta tese davanti alla finestra immensa con un fuggitivo effetto giapponese, ricordandogli quei pittori di Tokio, dal viso di pallida giada, che pur valendosi di un'arte necessariamente statica cercano di dare il rapido effetto del movimento. Il cupo ronzio delle api, che conducevano la loro via tra le lunghe erbe non falciate o giravano con monotona insistenza attorno agli stami impolverati d'oro degli sparsi caprifogli, sembrava render più opprimente l'immobilità dell'ora. Il profondo ansito di Londra mugghiava come le note basse di un organo lontano.

In mezzo alla stanza, alto su un cavalletto, stava il ritratto a intera figura di un giovane di singolare bellezza, e di fronte ad esso, poco lontano, sedeva il pittore, Basilio Hallward, la cui improvvisa scomparsa alcuni anni fa suscitò tanto interesse nel pubblico e fece sorgere tante strane congetture.

O. Wilde, *Il ritratto di Dorian Gray*, trad. U. Dèttore, BUR Rizzoli, Milano 1975

La licenziosa vita di Dorian Gray

Il pittore Basil Hallward dipinge il ritratto di un giovane bellissimo, Dorian Gray, per cui prova una strana e profonda attrazione. Dorian rappresenta per lui non solo un modello per i suoi quadri, ma l'ispirazione a una maniera d'arte assolutamente diversa e a uno stile di vita del tutto nuovo.

È «un sogno di bellezza in una giornata di meditazione», l'armonia tra «la passione dello spirito romantico e la perfezione dello spirito greco».

Egli scongiura inutilmente l'amico, Lord Henry Wotton, cinico ed amorale, incuriosito dalla sua ammirazione per il giovane, di evitare l'incontro con Dorian Gray e di non esercitare la sua influenza negativa su di lui. Malgrado queste esortazioni, Lord Wotton inizia la sua azione corruttrice su Dorian esponendogli le sue idee sulla necessità di potere vivere compiutamente la propria vita senza alcuna inibizione. Dorian Gray rimane turbato ed affascinato da queste teorie [...]: il suo ritratto, prova tangibile della sua straordinaria bellezza, gli fa esprimere il desiderio di potere conservare immutate giovinezza e bellezza, e di trasferire sul quadro i segni del trascorrere degli anni e delle esperienze consumate. Indifferenza, egoismo e cinismo costituiscono una corazza con cui Dorian passa attraverso una serie di esperienze disolute. L'amore per una giovanissima attrice, Sibyl Vane, si risolve nel suicidio della ragazza [...] vissuto da Dorian con indifferenza e, peggio ancora, con l'ostentato orgoglio di essere l'eroe di una tragedia greca.

L'episodio segna l'inizio di una vita licenziosa, ma i segni della depravazione non alterano il bel volto del giovane: essi deturpano in modo irrimediabile il suo ritratto, com'egli aveva desiderato. [...]

Vittima illustre della sua malvagità è Basil Hallward, che ha scoperto il terribile segreto della sua vita. L'uccisione di Basil ed il modo con cui il giovane si libera dal cadavere rappresentano la punta massima della sua vita dissipata. [...]

Dorian guarda la sua immagine allo specchio ed è preso da un odio profondo per la sua bellezza: giovinezza e bellezza sono state le cause della sua rovina. Egli scaglia a terra lo specchio, che si rompe in mille pezzi, e si reca a vedere il dipinto: la sua immagine appare ancora più repellente ed egli la colpisce con lo stesso coltello con cui ha ucciso Basil. Colpire il ritratto è colpire se stesso; invano Dorian tenta di liberarsi della sua coscienza. Nella morte è il suo viso a diventare sfiorito, rugoso e ripugnante, mentre il ritratto riacquista tutto il candore della giovinezza.

dall'introduzione a O. Wilde, *Il ritratto di Dorian Gray*, trad. M. Giordanetti Spalla, Edizioni il capello, Torino 1995